

LETTURE DOMENICALI

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI ANGELO CASATI

Settima domenica di Pasqua

Sono trascorsi pochi giorni, due settimane, e la liturgia della Parola ci riporta alla preghiera di Gesù al termine dell'ultima sua cena. E riprende la preghiera, lunga e intensa preghiera, là dove l'aveva lasciata. Gli occhi di Gesù ancora alzati al cielo. I visi dei discepoli tra smarrimento e commozione.

Nello squarcio di preghiera, che questa mattina abbiamo ascoltato, penso che abbiate notato anche voi come fosse dominante la parola "mondo": "Io non sono più nel mondo" – si sente già fuori Gesù – "essi invece sono nel mondo". Aggiunge: "Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno".

Parole che dicono con insistenza la condizione dei credenti: essere nel mondo e non essere del mondo. Il richiamo è duplice.

C'è una vocazione ad essere nel mondo e va onorata. "Come tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandato loro". Voi mi capite, non si costruisce un mondo a parte, una roccaforte a parte, una cittadella a parte. Il mondo è il nostro spazio, le donne e gli uomini del nostro tempo sono la nostra compagnia, i giorni in cui viviamo sono quelli di cui prenderci cura, con sincera simpatia. E' vero – e sosteremo tra poco – c'è anche un richiamo a non essere del mondo, ma guai se il richiamo a non essere del mondo venisse declinato come una appartenenza parziale, come uno stare con un piede solo sulla terra. Quasi dicessimo: "Impégnati, ma non fartene una passione". Noi ce ne facciamo una passione. Gesù ci ha insegnato a farcene una passione. E quale passione! E fino a che punto una passione!

Dietrich Bonhoeffer, teologo e pastore della chiesa confessante tedesca, morto nei campi di sterminio, scrivendo dal carcere alla sua fidanzata, concludeva così, con un pizzico di ironia, una sua riflessione: "Temo che i cristiani, che osano stare sulla terra con un piede solo, saranno con piede solo anche in cielo".

Il mondo, badate, non è un'astrazione. Per Gesù il mondo, cui il Padre lo aveva mandato, non era chissà dove: lui guardava uomini che rassettavano reti, donne che impastavano farina, il cieco seduto al margine della strada o il lebbroso che implorava aiuto, i capi che sfruttavano i piccoli, i poveri che si accendevano alla buona notizia del regno, l'amico che lo tradiva. Questo il suo mondo, cui dava tutta la sua passione. Non negoziando la sua appartenenza. Era nel mondo. "Andare all'incontro" invitava papa Francesco "andare all'incontro con tutti, senza negoziare la nostra appartenenza". Bellissimo: senza negoziare. Agli universitari un giorno disse: "Per favore non guardate la vita dal balcone, ma mischiatevi lì dove ci sono le sfide, la lotta contro la povertà, per i valori. Il contesto socio-culturale in cui vivere è appesantito da mediocrità e noia. Non bisogna rassegnarsi alla monotonia. Ma andare oltre l'ordinario. Non lasciatevi rubare l'entusiasmo".

Bellissimo, non state alla finestra o al balcone: "Scendete". Succede a volte – e voi mi capite – che ci si rintani nell'appartamento, anche mentalmente, così che le parole o le proposte sembrano venire dall'appartamento, sembrano paludate; non sono nel linguaggio di ogni giorno, quello che la gente comune parla, non sono nei problemi di ogni giorno, quelli che la gente comune vive. E chi ascolta o vede sembra avere l'aria di chi dice: "Ma siete fuori dal mondo!". Ebbene c'è un essere fuori dal mondo che ci è vietato. Non fatevi l'appartamento nel senso dell'appartarsi. Mischiatevi.

E vorrei sostare sull'altro richiamo: "Non siete del mondo". Ricordate il Gesù del vangelo di Matteo che mentre invitava ad essere sale della terra, metteva in guardia dal diventare sale insipido: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente" (Mt 5, 13). Non arrendetevi a una mentalità mondana. Se vi arrendete a una mentalità mondana, che senso ha la vostra presenza nel mondo?

Non siete del mondo, non siete schiavi dei dominatori del mondo, di coloro che contrabbandano come soluzioni umane e vincenti per l'umanità la disumanità. Non lasciatevi corrompere. Che il sale evangelico non si faccia insipido, non perda il suo sapore. Siate fedeli al vangelo e alle sue ispirazioni. Spetta a voi, che vivete nella compagnia delle donne e degli uomini di oggi, spetta a voi lottare per la giustizia, per la pace, per la riconciliazione, per il rispetto della vita, per la qualità della vita, per la qualità della convivenza, spetta a voi perché fedeli al discorso della montagna, alle beatitudini del monte. Che suonano in contrasto con criteri oggi ampiamente esibiti. Voi perché umili davanti a Dio, perché miti, perché affamati di giustizia, perché misericordiosi, perché limpidi di cuore, perché tessitori di pace, perché perseguitati per causa della giustizia, perché ingiustamente diffamati.

Tenete negli occhi la via di Gesù. Quando, nella comunità degli inizi, si trattò di colmare il vuoto lasciato scoperto da Giuda, si scelse uno che fosse stato con loro per tutto il tempo che Gesù era vissuto con loro. Perdonate se traduco così: uno che avesse negli occhi incancellabile quella vita, quella di Gesù, quelle parole e quei gesti, quelli di Gesù. Vita, parole e gesti che ci costruiscono in umanità. A differenza da stili di vita che ci distruggono in umanità. C'è da stare vigili, perché silenziosamente non ci assorba una mentalità che è agli antipodi del vangelo. Scriveva Adriana Zarri: "A questo mondo disumano, fatto di direttive e di risultati tangibili, distribuiamo sorrisi, fiori, gatti, musica, sogni, preghiere, gratuità. Questo è il maggior affronto, la controcoltura più profonda".

Sembra di riascoltare le parole di Gesù: "Siate nel mondo, ma non siate del mondo". Per questo quella notte, alzando gli occhi al cielo, ha pregato.